

PARLA GRANATA

«Ora nel Pdl  
ci trattano  
da appestati»

Il fedelissimo di Fini  
«C'è una gran voglia  
di delegittimare  
la lotta alla mafia»

INTERVISTA DI **Guido Ruotolo**  
ALLE PAG. 6-7

# “C'è una gran voglia di delegittimare la lotta alla mafia”

Granata: “Nel Pdl ci guardano come appestati ma escludo che il premier c'entri con le stragi”

**Intervista**

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

**Il fedelissimo di Gianfranco**

“ Per la pattuglia di finiani, sono giorni di una ritrovata «identità» che sembra consegnata alla storia, di riscoperta di «valori che hanno nutrito intere generazioni di missini»: «Il berlusconismo rischia veramente di cancellare la nostra identità, che è quella di chi crede nei valori della legalità, dell'antimafia, della giustizia, del senso dello Stato. All'interno del Pdl, anche da parte di chi un giorno credeva nei nostri valori, ci guardano come appestati. Siamo diventati eretici perché ci accusano di essere giu-

stizialisti e non garantisti».

E' domenica, dovrebbe essere il giorno del riposo anche per i guerrieri della politica. Alle spalle, una settimana di passione attorno al caso Cosentino, al «processo breve», ai temi sensibili della vita e della morte, dell'immigrazione, della cittadinanza. Ma Fabio Granata, teste d'ariete della pattuglia finiana, un «vecchio» della politica anche se ha appena cinquant'anni (entrò nel Fronte della Gioventù a 13 anni) apre



adesso un nuovo fronte di polemica, di confronto interno al Pdl: la lotta alla mafia. Sono giorni di boatos, di preoccupazione per quello che potrà accadere. Arrivano segnali inquietanti dagli uffici giudiziari di Palermo, Caltanissetta, Firenze: sono le tre procure che indagano sulla «trattativa» tra pezzi dello Stato e Cosa nostra, sulle stragi del '92 e del '93. Boatos che parlano di un coinvolgimento di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. «Come posso non sostenere il lavoro tenace di un magistrato come Antonio Ingroia (il procuratore aggiunto di Pa-

lermo che indaga sulla trattativa, ndr) - mette in chiaro Granata - che ricordo perfettamente accanto a Paolo Borsellino quel giorno alla sala mortuaria per riconoscere il corpo maciullato di Giovanni Falcone?».

Onorevole Granata, dal Pdl, dai giornali vicini al centrodestra si annuncia un nuovo complotto contro Berlusconi che sarebbe in cottura in quelle procure che indagano sulle stragi mafiose. Lei che è vicepresidente dell'Antimafia, crede nel complotto?

«Ho visto la gente impazzita di rabbia e dolore ai funerali di Paolo Borsellino che, insieme ai suoi cari, faceva parte della nostra famiglia missina. Quella enorme e disperata domanda di giustizia l'ho tenuta nel cuore e per questo non potrei non sostenere chi dal '92 cerca irriducibilmente di affermarla. A tutti i costi, non facendo sconti a nessuno. Meglio un giorno da Borsellino che cento anni da Vito Ciancimino. Liberare l'Italia dalle mafie dovrebbe rappresentare il primo punto all'ordine del giorno dell'azione di qualsiasi governo. La politica deve essere coerente e al di sopra di

ogni sospetto perché la sua forza più grande resta l'esempio. Detto questo escludo il coinvolgimento di Silvio Berlusconi in questi fatti e troverei paradossale

quello di Dell'Utri che conosco come un raffinato uomo di cultura».

Cos'è che la preoccupa?

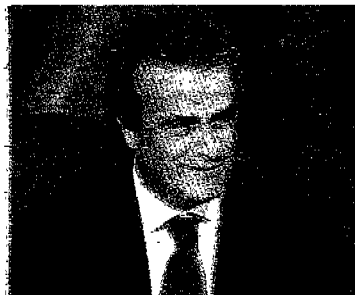
«Occuparsi di tutela del territorio, parlare di legalità, sostenere la ma-

#### LE INDAGINI

«Come potrei non sostenere il lavoro di un magistrato tenace come Ingroia?»

#### NEL PARTITO

«Dopo la vicenda Cosentino ho percepito un forte senso di ostilità anche da ex An»



### Il «pasionario» di destra

Fabio Granata, 50 anni, deputato del Pdl, vice presidente dell'Antimafia è stato numero 2 nazionale del Fronte della gioventù

gistratura antimafia, credere che il nemico sia la camorra e non Saviano, pretendere verità e giustizia sulle stragi del '92 del '93 per molti miei colleghi rappresentano preoccupanti sintomi di una vocazione all'eresia e al protagonismo, se non al tradimento».

Sospetti pesanti...

«Vedo in giro una grande volontà di delegittimazione nei nostri confronti. L'accusa più fastidiosa che ci hanno rivolto è quella della ricerca della visibilità. Mi sento isolato e guardato con sospetto. Dopo aver chiesto il doveroso passo indietro a Cosentino dalla candidatura e dal governo, ho perce-

pito una forte ostilità in Parlamento da parte di molti colleghi del Pdl anche di provenienza An. Ormai conta di più l'ossessione della sicurezza del cittadino e delle cellule terroristiche internazionali che i valori della legalità e del contrasto alle mafie».

Nicola Cosentino, dalle colonne di «Libero» dice che «Saviano non ha una vera percezione della camorra» e che voi finiani non dovete «disperdere l'anima garantista che è uno dei valori fondanti del Pdl».

«A Casal di Principe il problema non è Saviano ma i Casalesi. In Italia, i nemici non sono i magistrati, ma le mafie e l'illegalità. Io sono garantista perché credo nel giusto processo, nella tutela delle garanzie per gli imputati, nel sacrosanto diritto delle vittime a ottenere giustizia, nel rispetto delle regole. Ci accusano, anche i vari Matteoli e Gasparri, con una punta di disprezzo di essere giustizialisti. Rispondo che il senso della giustizia e il senso dello Stato devono essere i valori fondanti di tutti i partiti, non solo del Pdl. La legalità è la precondizione dell'agire politico, l'asse portante dell'identità condivisa degli italiani».

Il governo potrebbe obiettarle che sulla mafia sta conducendo una battaglia in prima linea con la cattura dei latitanti, il 41 bis, la confisca dei beni, una legge più invasiva sulla scioglimento dei consigli comunali.

«Tutto vero, ma vede il problema è

quello della coerenza, dell'agire concreto. Il consiglio comunale di Fondi non è stato sciolto, un emendamento della Finanziaria mette all'asta i beni confiscati ai mafiosi con il risultato che un prestanome di un qualsiasi boss potrà rientrare in possesso di quel bene. Ma è il linguaggio corrente che vanifica questo buon lavoro. Tra i nostri vecchi punti di riferimento culturale, mi piace ricorda un poeta politicamente scorretto come Ezra Pound: "Esiste una sola cultura, quella delle idee che diventano azione" ...».

#### LA FRONDA

«I vari Matteoli e Gasparri ci accusano con disprezzo di essere giustizialisti»

#### CHI COLPIRE

«Non Saviano, ma i casalesi Meglio un giorno da Borsellino che cento da Ciancimino»